

## Antropologia teologica

Lo stato di oscillazione, che la produzione teologica più recente mostra a riguardo della materia dell'«antropologia teologica», si riflette nella scarsità di opere che mirano a una presentazione unitaria dei capitoli che appartengono al tema.

Lo svolgimento di una proposta sistematica rappresenta l'obiettivo dei tre testi:

- **L. F. Ladarìa**, *Antropologia teologica*, Piemme 1986, pp. 328, L. 30.000.
- **I. Sanna**, *L'uomo via fondamentale della Chiesa*, EDB 1984, L. 14.000.
- **G. Colzani**, *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, EDB 1988, pp. 464, L. 28.000.

In tutti i volumi agisce il medesimo principio di fondo in quanto adottano la tesi della interpretazione cristologica della antropologia. Con ciò esprimono un guadagno oramai diffusamente consolidato dalla attuale stagione teologica. Resta però confermato per tutti il disagio dichiarato in apertura sulla organizzazione della materia: fatto che rende talora estremamente congetturale la scelta della successione.

Per lo più la produzione resta nella forma del saggio che rivisita un argomento particolare. Al riguardo si possono nominare:

- **M. Flock - Z. Alszeghy**, *Il peccato originale*, Queriniana 1972, pp. 384, L. 35.000: nonostante la non recente data di apparizione, permane di grande utilità la sezione storica soprattutto per il lavoro di illustrazione dei criteri atti alla comprensione della vicenda del problema.
- **O. H. Pesch**, *Liberi per grazia. Antropologia teologica*, Queriniana 1988, pp. 614, L. 55.000, nel testo, dal tono prettamente scolastico, il sottotitolo di 'antropologia teologica' riesce comunque improprio in quanto ciò che vi è presentato riguarda il problema della giustificazione, recuperato per altro, al di là della prospettiva di fondo, che è dichiarata come 'svolta per il soggetto', seguendo un indice affatto tradizionale.
- **G. Gozzelino**, *Vocazione e destino dell'uomo in Cristo. Saggio di antropologia teologica fondamentale (protologia)*, LDC 1985, pp. 528, L. 25.000: il termine «protologia» è qui impiegato nel senso del discorso sulla 'struttura nativa' dell'uomo; a tale riguardo appare pertinentemente mostrato e illustrato il punto di partenza che è nella elezione-predestinazione; meno approfondito appare il materiale raccolto nella parte in cui è specificata la natura dell'uomo.

Un richiamo a parte deve essere fatto per:

- **W. Pannenberg**, *Antropologia in prospettiva teologica*, Queriniana 1987, pp. 648, L. 60.000, il pregio del testo sta nell'esame (in prospettiva teologica appunto) della abbondante documentazione sulla riflessione della filosofia e sulla indagine della scienza; una riserva merita tuttavia il procedimento metodo logico che chiede di essere previamente conosciuto nel proprio peculiare punto di vista in ordine ad una pertinente valutazione.

**Prof. Sergio Ubbiali**